

# IL PUNGOLO

INDEPENDENT

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITA'

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184  
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3.000 — Sostenitore L. 5.000  
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967  
Intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

## AUSTERITA'

Facciamo il nostro punto di riferimento, o, come si usa dire, il nostro parame-  
tro: viviamo in una molti-  
tudine di uomini politici,  
di governanti, di imprenditori, notoriamente,  
per lo passato, con le pezze  
al fondo dei pantaloni, che  
si sono arciaricchiti, e che,  
nella loro credenza, si cul-  
lano di possedere molte cel-  
lule nervose, mentre la loro  
materia grigia è rimasta  
depauperata dalla immora-  
lità, dalla disonestà nelle  
quali sono costretti a vive-  
re per ammucchiare milioni!

Dappertutto sentite grida-  
re: AUSTERITA! AUSTE-  
RITA!

D'accordo! Ma la baldoria,  
il lusso, lo sciupio delle  
«macchine» per andare a  
far la spesa, per accompa-  
gnare i figli a scuola distan-  
te qualche centinaio di me-  
tri, per recarsi al lavoro a  
non più di un chilometro  
lontano, al cinema, allo sta-  
dio, non ci ha portati dritti  
ai debiti e alla inflazione?

Il «visone» è termine che  
sentite sulla bocca delle  
donnette e delle donne! Il  
debito pubblico, dall'Uni-  
tà d'Italia ad oggi, mai ha  
raggiunto il livello di mi-  
gliaia di miliardi che nem-  
meno la Banca d'Italia ci sa  
precisare!

AUSTERITA'! AUSTERITA'  
pure per quelli che con un  
calcio ben centrato sferrato  
dai partiti imperanti si so-  
no installati in posti con  
prebende milionarie, senza  
competenza specifica e ge-  
nerale!

L'inflazione avanza pau-  
rosamente e la disoccupa-  
zione pure!

Oggi, tutta questa gente,  
dopo averci creato il caos e-  
conomico e morale, si per-  
mette di richiamare la grande  
maggioranza degli italiani,  
probi e onesti, alla auste-  
rità! Quale?

Quella di dover licenzia-  
re il maggiordomo, il capo  
della servitù, quella di do-  
ver fare a meno dell'auto-  
mobile, della villa, del pan-  
filo, del castello; o, quella  
di mangiar meno e affret-  
tarsi a morire?

Signori arciaricchiti, sappiamo già che se il pane e la pasta dovessero ancora rincarare saremo costretti  
a ricorrere alle «brioches»!

Perché si è raggiunto tan-  
to disfacimento economico  
e decadimento morale nelle  
nostre famiglie?

Perché la mastodontica  
burocratia statale e para-  
statale vacilla?

Perché un posto letto in  
Osped. costa sino a oltre 20  
milioni al giorno e le Mu-  
tue navigano in un mare te-  
nebroso di un migliaio di  
miliardi di debiti?

Dove ci ha ridotti la solen-  
nizzata «democrazia» dei  
governi di «centrosinistra»  
che mai hanno avuto la forza  
e la competenza di af-  
frontare e risolvere i proble-  
mi nazionali, che da anni ci  
assillano: scuole - ospedali -  
edilizia popolare?

Le lungaggini nelle am-  
ministrazioni dello Stato  
raggiungono l'incredibile,  
perché moltissimi impiega-  
ti hanno ottenuto il posto,  
altri la promozione, senza  
competenza e con scarsa  
voglia di lavorare.

La Polizia messa, sul pie-  
do di pace e le rapine e i  
sequestri di persone aumen-  
tano; rispettoso silenzio  
della RAI e della STAMPA  
per i banditi! AUSTERITA'!

La ragione, il Ministro La-  
malfa: «VIVIAMO AL DI  
SOPRA DELLE NOSTRE POS-  
SIBILITA'!»

I nostri problemi si risol-  
vono con i Governi forti,  
competenti, e non con una  
pelosa «democrazia»!

L'austerità non si impone  
con decreti e leggi, è l'esem-  
prio, il buon esempio che  
deve scendere dall'alto,  
perché il popolo tutto vede  
e commenta con saggezza!

Nel nostro Paese le buo-  
ne ragioni non vanno del-  
ta fiduciosamente e la bontà  
della nostra causa sarà ac-  
colta dai nostri lettori, ai  
quali auguriamo:

— l'anno che sta per  
sorgere voglia temperare i  
nostri affanni e darci giorni  
di durevole virtù e di peren-  
ne progresso sociale!!!

## DEMOCRAZIA!?

Traduciamo la parola «de-  
mocrazia» governo di popo-  
lo, ma non governo di una  
ristretta cricca di popolani  
che del popolo se ne stro-  
piccia!

Il cittadino serio e onesto  
non viene gettato nello  
scetticismo nel costatare la  
condotta morale e politica  
di certi notissimi «democra-  
ti»?

Il popolo italiano la dit-  
tatura non l'ha mai tollerata  
e pure quella inviata, ca-  
muffata di «democrazia»  
che riesce a corbellare i gior-  
ni, i disonesti, i beneficiari  
di tanta disonestà.

Gli antichi filosofi ci in-  
segnano:

— lo Stato democratico può

paragonarsi a una nave di

ci cui tutto l'equipaggio pre-  
tenda di pilotare, senza a-

verne la c o m p e t e n z a

Colto nel segno per quel-  
lo che accade nella nostra  
«democrazia».

Veniamo ai fatti:

— Per i governanti del  
centrosinistra l'antifascista

ha sempre ragione, specie  
quando ha torto!

Flamma di ritorno, dun-  
que, ma che oggi viene  
chiamata: «democrazia»!

— Un Ministro di Stato  
denuncia al Parlamento la  
continua ruberia perpetrata  
ai danni dell'Esercito e per  
centinaia di milioni di pa-  
rte dei suoi scadenti mini-  
steriali e tutto continua co-  
me prima e peggio di pri-  
ma. Nessuno si muove; questa è pura «democra-  
zia»!

Un Abate, scosso dal per-  
icoloso e continuo decadimen-  
to morale del Cinema Ita-  
liano (pure un dottissimo  
e santo Repa è stato calun-  
niato) si rivolge al Capo  
del Governo (democristiano,  
per giunta) per porre freno a tanta disonestà di-  
lagante; ma quello da buon  
democratico fa orecchio da  
mercante!

— Un padre di famiglia —  
Mariano Balistreri — in pre-  
da alla più nera disperazione

si rivolge al Ministro della  
Difesa, Tanassi, per aver avuto un figlio alle  
armi, Bersagliere, restituito

con la quinta vettore cer-  
vicali rotte e ridotto ormai  
a un grande invalido!

Al Ministro, quel popola-  
no, non poté mai giungere  
perché bloccato dal solito  
Segretario, geloso custode  
dell'ottima salute del suo  
Ministro!

Pure questo è un bell'e-  
sempio di «democrazia»!

Un quotidiano riferisce

che otto Senatori si sono re-  
cati al carcere di Rebibbia  
per ascoltare, per parla-  
re con una commissione di  
dodici detenuti.

Fremente di faticida so-  
lemnità nell'Apocalisse, nei  
salmi di Geremia, di Davi-  
de, di Ezechiele, d'Isaia;  
fervido di alta ispirazione  
negli inni, nei misteri, nelle  
laudi, nelle pastorali; af-  
fettuosamente semplice nelle  
canzoni popolari; augu-  
rale e magniloquente nell'e-  
pistolografia; ricco di am-  
maestramenti morali e civili

to commesso dal Direttore  
del quotidiano «ROMA» ai  
danni della democrazia, del  
popolo italiano, della quiete  
pubblica e del codice penale

pure, per un suo ri-  
bollente articolo dal titolo

tembroso «AVVISO» che

scosse i pacifici pia-  
ni dei democratici compa-  
gnini intenti a governarsi la-  
tamente!

Aspettiamo con morbo-  
sa curiosità la relativa gara-  
da parte del Tribunale, la

quale, composta da Magi-  
strati che impersonavano

con dignità e onore lo Stato,

decise: «il fatto non susse-  
ste».

Quell'avviso rimase un  
chiaro, che non sappia-  
mo; ma non ci dirà mai

avviso a chi di competenza!

I nostri democratici gior-  
nali, che avevano canina-  
mente abbaiali allo scandalo,

in obbedienza alle vigenti

regole democratiche, se ne

guardarono bene dal pub-  
blicare quella sentenza, de-  
gna di essere conosciuta per  
tutti! Forse lo fecero per  
non smer...!

Uomini forti, buoni, pru-  
denti dove sono nel nostro  
governo democratico?

L'uomo retto non può  
pensare senza giudicare e il  
giudizio scaturisce dai  
fatti, dal comportamento dei  
giovani responsabili.

La RAI-TV ci dice, a modo  
suo, quello che non sappia-  
mo; ma non ci dirà mai

quello che vogliamo sa-  
re!

Ed ora sciacciamoci la  
bocca con una saporosa ri-  
sata:

— una democrazia, la

nostra, timorosa, pavida; di

fronte a una scarsa mezza  
dozzina di forzennati, che  
con bombe atomiche vole-  
vano far saltare tutte le sa-  
cere istituzioni democratiche

e metter proni 52 milioni di  
cittadini, ebbero la nostra  
democrazia ancora oggi ci  
crede!

Non deve destare mer-  
aviglia che la democrazia - che  
ci stiamo sordendo, a molte  
brave persone riesce invia-  
ta!

Alfonso Demiray

## NATALE E FESTA DI PACE

Vaticinato dai Profeti d'I-  
sraele e dalle Sibille degli  
oracoli nell'antico ciclo pa-  
gano, il Natale di Cristo fu  
sempre il prediletto argo-  
mento della letteratura e-  
braica, greca, cristiana, la-  
tina, medioevale e moderna.

Fremente di faticida so-  
lemnità nell'Apocalisse, nei  
salmi di Geremia, di Davi-  
de, di Ezechiele, d'Isaia;

fervido di alta ispirazione

negli inni, nei misteri, nelle  
laudi, nelle pastorali;

affettuosamente semplice nelle  
canzoni popolari; augu-  
rale e magniloquente nell'e-  
pistolografia; ricco di am-  
maestramenti morali e civili

voci della terra risuona giu-  
sto il canticello di gloria e di  
pace del Natale.

Natale! Alba radiosa di  
un giorno santo consacrato  
al più eccezionale e dolce mistero-

Agli amici, ai lettori

“IL PUNGOLO”  
porge i più cordiali auguri  
di BUON NATALE  
e un FELICE ANNO 1974



do fremere delle passioni  
nell'ansioso pellegrinaggio  
dei gentili affetti del-  
la casa e della famiglia, al-

ro della Religione, dedica-  
to ai più gentili affetti del-  
la casa e della famiglia, al-

Attilio Della Porta  
(continua a pag. 6)

## PASSERA' IL NATALE IN FAMIGLIA il piccolo BOTTIGLIERI operato al cuore

Tutti coloro che qualche  
mese fa, rispondendo al cal-  
loroso appello lanciato dal-  
le colonne de «Il Mattino» e di questo periodico invia-  
rono le loro offerte — alcu-  
ne davvero generose — pur  
nella malinconia dei giorni  
che stiamo vivendo per tan-  
te vicissitudini che travolge-  
la vita in generale, posso-  
no trascorrere un Natale dav-  
vero sereno perché essi, con  
il loro contributo hanno fat-  
to sì che il piccolo Silvio Botti-  
gliieri trascorsse serenamente  
e guarito il suo Natale tra le pareti della sua casa.

Il piccolo, infatti, dopo es-  
sere stato per 40 giorni a  
Torino e dopo essere stato  
felicemente operato per una  
malformazione al cuore dall'

Leggiemmo su certi gior-  
nali di un gravissimo delit-



ritorio da qualche giorno a  
Cava completamente guarito  
nonostante le difficoltà e le  
complicazioni insorte du-  
rante e dopo l'alto operato-

ro che ha fatto temere per  
la vita del piccolo infermo.

E venuto in Direzione il  
padre del Bottigliieri, il sig.  
Bartolomeo, un modesto

pensionato a poche migliaia  
di lire al mese e con le lagri-  
me agli occhi, ci ha dato in-  
carico di ringraziare pubbli-  
camente i lettori del nostro  
giornale, tutti i cittadini che  
in una nobilissima gara han-  
no fatto sì che il suo figlio

affrontasse e superasse la  
difficile prova.

E noi di buon grado adem-  
piamo all'incarico ricevuto e-  
sprimendo a tutti la più viva  
riconoscenza per la munifi-  
cenza dimostrata e che ci

ha dimostrato che a Cava al-  
meno la «bontà» non è stata  
ancora distrutta.

Ci corre l'obbligo di segna-  
lare, infine, la recente  
offerta di lire 50 mila per-  
venutaci dalla signora Lina Pa-  
pa da Napoli e da noi non  
ancora segnalata.



Sempre primo in ogni  
Diocesi era stato designato  
alla Santa Sede.

Diluvia quel giorno e  
il tradizionale solenne ceri-  
moniale non fu rispettato  
ma quella pioggia fu di  
buon auspicio per l'attività  
Episcopale che Mons. Vozzi  
andava ad intraprendere

continua in 6<sup>a</sup> p.J

Signori arciaricchiti, sappiamo già che se il pane e la pasta dovessero ancora rincarare saremo costretti  
a ricorrere alle «brioches»!

Perché si è raggiunto tan-  
to disfacimento economico  
e decadimento morale nelle  
nostre famiglie?

Perché la mastodontica  
burocratia statale e para-  
statale vacilla?

Perché un posto letto in  
Osped. costa sino a oltre 20  
milioni al giorno e le Mu-  
tue navigano in un mare te-  
nebroso di un migliaio di  
miliardi di debiti?



NOTERELLA CAVESE / Terza puntata

# PAUPERISMO E PROSTITUZIONE

Frutto amaro del pauperismo fu la prostituzione, la quale, nascosta dalla clandestinità, dopo l'annessione del Napoletano al Piemonte, per via della permisiva Costituzione Sabauda, si espanso come macchia d'olio e con tali dimensioni da non potersi tacere da una rassegna integrale della vita cavaese, specialmente nel periodo post-risorgimentale.

Anche prima al tempo dei Borboni la reazione a catena, recessione economica e pauperismo, aveva avuto gli stessi sbocchi, ma li avevano contenuti, e non debellati, le leggi severissime di un Governo moralista e per di più dominato da un Clero cui il rigorismo morale di S. Alfonso de' Liguori aveva insegnato essere la fornicazione il più grave dei peccati.

Con tutto ciò, allora come oggi, le adolescenti fuggivano da casa. Sembrò che le fuggiasche odierne sono spinte da grilli e contestazioni più frequenti nella famiglia dove, come diceva mia nonna, la mangiativa è bassa. Alta e spesso irraggiungibile era la grimpella delle cavesi d'allora, che alla ricerca di una vita migliore andavano incontro alla degradazione e alle più amare delusioni. Giacché sorprese dalla polizia, ammanettate, venivano ricondotte a Cava con foglio obbligatorio.

Il grande numero di questi fogli di via, conservati nel nostro Archivio, sta a dimostrare che l'avventura era affrontata da non poche sciagurate.

Consegnate al Sindaco, questi svolgeva i suoi buoni uffici presso i familiari affinché accogliessero la pecorilla sarrata.

Purtroppo per rancore, più spesso per non fare sedere al magro desco un'altra bocca, abitualmente si rifiutavano.

Non restava che il Ritiro delle donne penite le cui pesanti porte si chinavano alle spalle della nuova resclusa.

Ci è capitato spesso di fare cenne di questo Istituto, non saprei dire se di correzione o di punizione, prima destinato in seguito alla soppressione, all'agenzia dei tabacchi, poi a caserma, iseguito all'Asilo del ministero Tecnico Commerciale.

Sorgeva alle spalle di San Lorenzo, come un fortilio, con muri altissimi visibili da chi si reca a San Pietro. Fu fondatore, per testamento, il vesc. Silvestro Gragni di Belmonte come legge si nell'epigrafe apposta alla sua tomba nella crociera a destra del Duomo.

Deum testamenti tabulis cavit  
ut mulierum poenitentium optimum erigeretur.

Scommetto che nessuno dei lettori ha posato lo sguardo e l'attenzione sull'epigrafe. La leggano e vi apprenderanno che questo discendente di una delle più illustri famiglie dell'Italia Meridionale, nostro Presule dal 1816 al 1832, fu largo di aiuti beneficienzi verso il popolo.

E facile immaginare come venisse accettato il ricovero

che poco differiva dal domicilio coatto.

Aleme, dopo un radicale lavaggio del cervello e dell'anima, da parte del Confessore, si pentivano sinceramente e ritrovavano, con la fede e le pratiche religiose, la serenità e la pace degli anni verginali.

Altro, non toccate dalla Grazia, accettavano rassegnate quel carcere, che, se non era dorato, assicurava quanto gli era mancato nella casa paterna.

Poche le ribelli. Eludendo la vigilanza queste riuscivano a scappare, ma le atten-

Nel 1862 già 26 donne avevano chiesto il libretto di tolleranza. A queste se ne aggiunsero altre fino a raggiungere, nel 1868, la cifra di 35. Lo attingiamo da un elenco inviato dal nostro Comune a un documento per noi preziosi perché il diligente compilatore ai dati anagrafici aggiunse anche quelli somatici e topografici.

Ciò ci offre sufficienti elementi per fissare la radiografia della prostituzione cavaese. La quale era così distribuita: Sal: 19; Siepi: 4; Borgo: 4; Orilia: 3; An-

te: 1; Pregiato: 1; S. Lorenzo: 1; S. Lucia: 1; Areca: 1; Passano: 1.

Appare evidente che il grosso era germinato o trasferito alla Sal, e non perché l'aria fosse più afreca, ma vari motivi ne favorivano la esistenza e gli sviluppi. Principale fra questi la topografia.

Non lontano dal centro la Sal poteva considerarsi isolata, non trovandosi sulle arterie principali del Paese. Vi si accedeva da tre stradine, due delle quali prendevano il via da stabilimenti militari, quella del Caffasso era poco lontano dal Caserma di fanteria allocata nel Ritiro delle Penitenti e l'altra presso l'ospedale militare Divisionale. La terza rasantava il Maccello.

Vi si accedeva da tre stradine, due delle quali prendevano il via da stabilimenti militari, quella del Caffasso era poco lontano dal Caserma di fanteria allocata nel Ritiro delle Penitenti e l'altra presso l'ospedale militare Divisionale. La terza rasantava il Maccello.

Facevano da catalizzatore l'ambiente formato per nove decimi di pezzenti.

E i pezzenti non solo erano solidali con quelli che si guadagnavano il pane, come

que, solo un episodio della lotta, sempre viva, tra il potere e coloro che lo combattono.

Esemplari, sotto questo aspetto, alcuni punti del film. Si può ricordare la lexicon-comizio alla Sorbona: tra studenti acclamanti, Bruno attacca i pedanti eruditini che sedono sulle cattedre senza esserne degni.

Anche troppo facile ricordare Nantere ed il maggio-giugno 1968. Importante è anche l'ultimo discorso tenuto da Bruno davanti al tribunale dell'Inquisizione, che gli aveva chiesto di abbruciare. Bruno si pente, sì, ma di un solo errore: quello di aver chiesto al potere di cambiare se stesso. La risposta di Enrico III di Navarra, di Elisabetta d'Inghilterra, di Papa Clemente VIII era stata sempre la stessa: sangue, donunque.

Per capire il film dobbiamo porre attenzione a questo fatto: l'affermazione che la Terra non è il centro dell'universo, oltre ad avere un valore scientifico e filosofico, aveva una reale importanza emotiva, tanto palese era l'ingiustizia fatta ai due italiani, condannati ufficialmente per una rapina, probabilmente mai commessa, ma in realtà perché anarchici.

Più difficile il caso di «Giordano Bruno». Nel processo del filosofo di Nola si inseriscono infatti elementi filosofici, religiosi, politici lontani dalla nostra realtà. Che un uomo possa essere bruciato vivo perché dice che è la Terra a girare intorno al Sole e non viceversa, è francamente una cosa che ci

loro, per la sopravvivenza, ma ancora non avevano l'uzolo di gridare allo scandalo, come fecero gli abitatori degli altri villaggi.

Non senza interesse e spesso ho letto il mucchio di queste proteste.

Pacate, sebbene unutose

erano quelle dei Parrocchi con le firme dei più influenti della Parrocchia. Violenti e gravidati di minacce quelle dei privati timorosi custodi della pudicizia delle figlie.

Il Sindaco, in quegli anni, era G. Trara Genoino che aveva sede in zucca e capiva che il male bisognava curarlo e non poteva essere estirpato, essendo canceroso e derivato dalla recessione economica, a debellare la quale egli e i colleghi attesero per circa trent'anni.

Per questi motivi, e non per insensibilità morale, il bonario don Poppino li lasciò scorrere e non sfrattò mai una tollerata, pago solo di un fervorino, in camera caritatis, ispirato al consiglio dei Gesuiti: si non è state cante.

Un'altra prova che la prostituzione cavaese fu originata dal bisogno e non dal vizio, ce la danno i dati riguardanti la professione che avevano esercitata le donne prima di essere schedate. Su 35 non ce n'era una casalinga borghese, né una contadina: erano state tutte tessitrici alle quali certamente era venuto meno il lavoro, né la Città aveva offerto attività lucrativa come ricambio.

Un'ultima considerazione ci suggerisce il quadro municipale in esame.

Alle prostitute nubili facevano concorrenza 12 matrate. E poiché l'ignobile mestiere non poteva rimanere occulto per i controllori severi e le visite mediche, è intuibile la connivenza dei mariti. Il che è grave, tuttavia non ci trova insorbarmente severi.

Facevano da catalizzatore l'ambiente formato per nove decimi di pezzenti.

E i pezzenti non solo erano solidali con quelli che si guadagnavano il pane, come

que, solo un episodio della lotta, sempre viva, tra il potere e coloro che lo combattono.

Esemplari, sotto questo aspetto, alcuni punti del film. Si può ricordare la lexicon-comizio alla Sorbona: tra studenti acclamanti, Bruno attacca i pedanti eruditini che sedono sulle cattedre senza esserne degni.

Anche troppo facile ricordare Nantere ed il maggio-giugno 1968. Importante è anche l'ultimo discorso tenuto da Bruno davanti al tribunale dell'Inquisizione, che gli aveva chiesto di abbruciare. Bruno si pente, sì, ma di un solo errore: quello di aver chiesto al potere di cambiare se stesso. La risposta di Enrico III di Navarra, di Elisabetta d'Inghilterra, di Papa Clemente VIII era stata sempre la stessa: sangue, donunque.

Per capire il film dobbiamo porre attenzione a questo fatto: l'affermazione che la Terra non è il centro dell'universo, oltre ad avere un valore scientifico e filosofico, aveva una reale importanza emotiva, tanto palese era l'ingiustizia fatta ai due italiani, condannati ufficialmente per una rapina, probabilmente mai commessa, ma in realtà perché anarchici.

Più difficile il caso di «Giordano Bruno». Nel processo del filosofo di Nola si inseriscono infatti elementi filosofici, religiosi, politici lontani dalla nostra realtà. Che un uomo possa essere bruciato vivo perché dice che è la Terra a girare intorno al Sole e non viceversa, è francamente una cosa che ci

## di VALERIO CANONICO

numi: 1; Pregiato: 1; S. Lorenzo: 1; S. Lucia: 1; Areca: 1; Passano: 1.

Appare evidente che il grosso era germinato o trasferito alla Sal, e non perché l'aria fosse più afreca, ma vari motivi ne favorivano la esistenza e gli sviluppi. Principale fra questi la topografia.

Non lontano dal centro la Sal poteva considerarsi isolata, non trovandosi sulle arterie principali del Paese. Vi si accedeva da tre stradine, due delle quali prendevano il via da stabilimenti militari, quella del Caffasso era poco lontano dal Caserma di fanteria allocata nel Ritiro delle Penitenti e l'altra presso l'ospedale militare Divisionale. La terza rasantava il Maccello.

Facevano da catalizzatore l'ambiente formato per nove decimi di pezzenti.

E i pezzenti non solo erano solidali con quelli che si guadagnavano il pane, come

que, solo un episodio della lotta, sempre viva, tra il potere e coloro che lo combattono.

Esemplari, sotto questo aspetto, alcuni punti del film. Si può ricordare la lexicon-comizio alla Sorbona: tra studenti acclamanti, Bruno attacca i pedanti eruditini che sedono sulle cattedre senza esserne degni.

Anche troppo facile ricordare Nantere ed il maggio-giugno 1968. Importante è anche l'ultimo discorso tenuto da Bruno davanti al tribunale dell'Inquisizione, che gli aveva chiesto di abbruciare. Bruno si pente, sì, ma di un solo errore: quello di aver chiesto al potere di cambiare se stesso. La risposta di Enrico III di Navarra, di Elisabetta d'Inghilterra, di Papa Clemente VIII era stata sempre la stessa: sangue, donunque.

Per capire il film dobbiamo porre attenzione a questo fatto: l'affermazione che la Terra non è il centro dell'universo, oltre ad avere un valore scientifico e filosofico, aveva una reale importanza emotiva, tanto palese era l'ingiustizia fatta ai due italiani, condannati ufficialmente per una rapina, probabilmente mai commessa, ma in realtà perché anarchici.

Più difficile il caso di «Giordano Bruno». Nel processo del filosofo di Nola si inseriscono infatti elementi filosofici, religiosi, politici lontani dalla nostra realtà. Che un uomo possa essere bruciato vivo perché dice che è la Terra a girare intorno al Sole e non viceversa, è francamente una cosa che ci

« IL PUNGOLO »

GALLERIA

# IL CUBISMO A VALLE GIULIA

Questa organica mostra così frequentata alla Galleria d'Arte Moderna, in Roma, e che conta appena 91 quadri, con Picasso e Braque, Leger e Delaunay, Metzinger e Lipchitz, Derain e Laurens, Severini e Marcus, Gris e Aicka, laque Villon e Pettoruti, ed altri che per alcuni tempo vissero nell'aria di questo movimento, tali sono le infiammittenze, tante le costruzioni che muovono all'analogia, tante le contemporaneità di una rivoluzione, unitamente a varie ricettività e sollecitazioni. Eppure, a parte questa questione così dibattuta, con l'autoritario di Picasso che segna il 1907 e la testa di donna di Braque che segna il 1909 e per intendere la storia di Picasso: squillante, energico, ritmato in opposizione di forme e di colori, e-

prime ed inventa un volto tutto proprio in una poetica freschezza che lo contraddistingue da ogni altra associazione. Picasso, d'altronde, in alternanza con Braque, ci pone ancora il problema della priorità col suo amico nel movimento, tanto sono le infiammittenze, tante le costruzioni che muovono all'analogia, tante le contemporaneità di una rivoluzione, unitamente a varie ricettività e sollecitazioni. Eppure, a parte questa questione così dibattuta, con l'autoritario di Picasso che segna il 1907 e la testa di donna di Braque che segna il 1909 e per intendere la storia di Picasso: squillante, energico, ritmato in opposizione di forme e di colori, e-

ze che, se proprio non vano notate al primo incontro emergono via via da un'analogia comparata e quasi schedata delle opere più significative del primo Cubismo, dal 1907 al 1909, al 1913: che quanto più Picasso è geometrico, tanto più versaegna anche in fantasia; e quanto più Braque è razionale e sistematico nell'analisi della realtà, tanto più disperde ogni alone sentimentale. Eppure, quando Braque concede qualcosa all'estero, allora su di lui aleggia il soffio di Cézanne, questo grande che ha aperto le strade a tutti e in tutti i sensi: lezione grandissima, che traspare in ogni dove, anche per lo stesso Picasso che, infine, ha inteso e voluto disaccare ogni concetto in pittura.

Nell'ambito di questa preminenza così cerchiata, vuoi nel periodo cézanniano di Braque e Picasso, vuoi nel Cubismo analitico che porta a sezione in orizzontale e verticale ogni profilo e rotondità, il realismo a cui Cézanne ha dato una sua unica interpretazione, rimane ancora fondamentale nelle strutture che seguirono. E gli altri artisti che subirono queste influenze, non ne afferreranno giammari il grande significato come Braque e Picasso. Sta a sé Leger che con macchine crea paesaggi di fantasia e consacra le superfici ai volumi; e Delaunay che, a sé, dipinge in dinamismo con effetti prospettici costruttivi. Ma chi si distacca da ogni modelato tipico dei grandi Braque e Picasso e degli altri è il nostro Severini che, in un suo limite, chiaro, lucido, costruito, fa sentire l'aria toscana, come un Gentile da Fabriano ed un Giotto. Il suo cubismo è in uno scorcio, tutto proprio, come in un neo-classicismo non figurativo con pagine di belle descrizioni, ove gli oggetti si moltiplicano e danno vibrazioni di spazio, di evidente luminosità. Ma bisogna anche dire di Delaunay e del suo scena-

## LEGGOTE

### “ IL PUNGOLO ”

Il grande palazzo Piccolomini, sono assai caratteristiche queste piazzette, rispettivamente denominate «Piazza dei Dogi» e «Largo Lastricato». Nella zona in cui sorgeva il palazzo ducale Piccolomini, sono assai caratteristiche queste piazzette, rispettivamente denominate «Piazza dei Dogi» e «Largo Lastricato». La prima, già «Piazza dei Ferrari», oportava ben cinque chiese - intitolate ai SS. Quaranta Martiri, a S. Martino, a S. Germano, a S. Bartolomeo e a S. Giuseppe dei Castriotti - oggi tutte scomparse. Quasi a forma di croce greca, fiancheggiata in parte da arcate degli Arsenali. I turisti, quasi non le conoscono ad eccezione, naturalmente, di quelli che praticano gli alberghi ivi esistenti - Lidomare, Centrale, Zarino e S. Andrea - e nemmeno lo incontrano nei loro itinerari perché del tutto appartato ed aereo. Indubbiamente è la più eccentrica piazza di Amalfi perché risiede da un monumento, gli Arsenali dell'antica repubblica, dei quali stranamente costituisce la copertura. Antico quanto gli Arsenali stessi, questa piazza ha un'aria fresca e primaverile, limpida e sorridente, nuova e silenziosa. È fine a se stessa. Non ha negozi o botteghe, non ha mercati, fontane, alberghi e ascensori. Vive per le sole persone che vi risiedono e per i pochi soci - una sessantina - del Circolo Sociale. Si direbbe un tappeto che guarda il cielo o un'alzatina per chi desidera elevarsi ed apparsi. E poi si sente dire talora, che ad Amalfi non vi è nulla di veramente originale da vedere!

Enrico Caterina

## CINEMA

# “ GIORDANO BRUNO ”

di GIULIANO MONTALDO

GIORDANO BRUNO fu avro vivo dalla Santa Inquisizione romana il 17 febbraio 1600 in Campo dei Fiori.

Il suo processo può facilmente essere definito come un processo politico: più che per la religione cattolica, le idee di Bruno erano pericolose per la Chiesa, impegnata a combattere per mantenere la sua posizione di potere in un'Europa lacerata dagli scismi.

Il regista Giuliano Montaldo aveva già fatto la storia di un processo politico, quello di Sacco e Vanzetti. Nel raccontare la storia dei due anarchici, egli aveva dato forte rilievo all'aspetto emotivo, tanto palese era l'ingiustizia fatta ai due italiani, condannati ufficialmente per una rapina, probabilmente mai commessa, ma in realtà perché anarchici.

Più difficile il caso di «Giordano Bruno». Nel processo del filosofo di Nola si inseriscono infatti elementi filosofici, religiosi, politici lontani dalla nostra realtà. Che un uomo possa essere bruciato vivo perché dice che è la Terra a girare intorno al Sole e non viceversa, è francamente una cosa che ci

sembra lontana dalla nostra memoria. E poiché vero? Sostituiamo all'affermazione che la Terra gira intorno al Sole quella che un determinato tipo di Governo priva della libertà i cittadini.

Al posto del rogo, mettiamo un ospedale psichiatrico. Avremo così creato una situazione del tutto analoga a quella in cui si trovò Bruno, una situazione di cui leggiamo ogni giorno sui giornali.

Per capire il film dobbiamo porre attenzione a questo fatto: l'affermazione che la Terra non è il centro dell'universo, oltre ad avere un valore scientifico e filosofico, aveva una reale importanza emotiva, tanto palese era l'ingiustizia fatta ai due italiani, condannati ufficialmente per una rapina, probabilmente mai commessa, ma in realtà perché anarchici.

Più difficile il caso di «Giordano Bruno». Nel processo del filosofo di Nola si inseriscono infatti elementi filosofici, religiosi, politici lontani dalla nostra realtà. Che un uomo possa essere bruciato vivo perché dice che è la Terra a girare intorno al Sole e non viceversa, è francamente una cosa che ci

AGIP



STAZIONE DI SERVIZIO n. 8970

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

\* BIG BON

\* PNEUMATICI PIRELLI

\* SERVIZIO RCA - Stereo 8

\* BAR - TABACCHI

\* Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO - CECCATO,

SERVIZIO NOTTURNO

Si formulano voti di auguri per la Clientela per Natale e Capodanno 1974

Edito dalla Casa Editrice di Savelli, in Roma, è uscito in questi giorni un grosso volume riccamente impaginato, che illustra la vita e le opere del pittore Elio Pandolfini fino al 1970.

La monografia curata da Elio Mercuri si avvale di una testimonianza di Renato Guttuso, di interventi critici di Giancarlo Fusco, Mario Lunetta, Mario Maiorino, Vito Riviello e di centinaia di riproduzioni a colori e in bianco e nero, che mettono nel rilievo più dovuto l'operosità di questo pittore, ricco di umore e di istanze, col riporto della sua terra sicula e delle tauramachie.

## La salumeria DEL CORSO

CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I

AUGURA

BUON NATALE E BUON ANNO 1974

# “Questo nostro tempo,”

## VIBRIONI E PROFESSORI

Non sono tornati i vibrioni del colera a far stragi di innocenti, c'è ben altro in giro, altro che colera. Sono invece, tornati a Scuola i professori di ogni ordine e grado, dalle Medie all'Università, ad impartire le loro lezioni, dall'alto delle loro cattedre, dopo il riposo estivo, e per la Campania dopo l'intervallo dovuto appunto al colera, e non vi sembra poco, perché i futuri destini dei nostri giovani stanno in buone mani, a sentire le lamentele generali di studenti e genitori. Ebbene molti dei nostri affabili professori, anche se non insegnanti dottrine politiche, impariscono ugualmente le loro brave lezioni di politica, da quelli di Ginnastica a quelli di Chimica, non è una novità, la notizia risale a molti anni addietro, ma è sempre attuale e si rinnova, di anno in anno, sistematicamente, con la logica dei parvenu, dei neofiti e di troppi politicanteri strapazza, che devono alla Politica appunto al loro sistematismo in una qualche Scuola della Repubblica Italiana e fedeli più che mai a chi ha procurato loro la raccomandazione in segno di omaggio e di perenne riconoscenza, vantano le astruse teorie politiche del Partito che ha dato loro il pane, in cambio del senno e della ragione, novelli personaggi dell'Orlando Furioso, in viaggio verso la luna, alla ricerca del loro bene più grande. Gli studenti sono per davvero disorientati, perché durante l'ora di Italiano devono mostrarsi Repubblicani e durante l'ora di Filosofia devono professare la più cieca fede nel Materialismo storico; durante l'ora di Educazione Fisica, non devono marciare a sinistra e durante l'ora di Matematica devono assumere le sembianze di mansueti democratici cristiani. E la Scuola sembra diventata una Scuola di recitazione, in attesa appunto di affrontare la vera vita, che viene decisamente raffigurata agli studenti, sono loro a riferircelo, come una solenne meschierata, facendo passare in secondo luogo, ciò che in ogni uomo dovrebbero essere le componenti determinanti della sua personalità: la coerenza, la lealtà, la mancanza assoluta di doppi giochismo, la ricerca della verità senza ipocrisia alcuna. Ci riferiva un giovane studente liceale che durante lo scorso anno anche se non nel programma gli studenti della classe, si sono dovuti sorbire, per l'intero anno scolastico le perorazioni, le apologie del loro professore di Filosofia, inerenti il Marxismo ed il Leninismo, trascurando di conseguenza di illustrare la figura di altri titani del pensiero Universale, ripromettendosi l'ineffabile professore, nell'anno seguente, cioè, quello in corso di svolgimento, di iniziare le sue lezioni sullo stesso argomento, sin dai primi di Ottobre, affinché i giovani non fossero privi di un tale insegnamento. Commisseremo gli ingenui ragazzi, che anche per quest'anno dovranno per lo meno es-

serse presenti alle dotti lezioni, già promesse l'anno scorso dall'incisivo professore e non invidiamo affatto di stare al loro posto! E così quello di italiano continuerà anche per quest'anno a deliziare i giovani studenti su quello che è il fondamento e l'origine della Repubblica, e via via tutti gli altri, come in un corteo funebre, che fanno le esequie e condannano alla morte civile tanti spiriti giovanili, imprimendo loro il marchio dell'odio, della vergogna, della infamia e della insincerità. Per chiarire la nostra condizione, riportiamo una frase di Enrico De Nicola: «Io osservo, o no o giudico. V'oggi o no essere, mentre scrivo, (arbitrio sem pret) così lontano dalla lotta e dai contendenti quanti il geografo lo è dall'esploratore. Ma non fino al punto da non potere manifestare...» «la nostra più sincera riprovazione di italiani, quando si venga a conoscenza di tali turpi fenomeni di mercanteggiamento della Politica, anche nelle aule scolastiche, quindi siamo, sia contro il professore che impiega buona parte del tempo a lui assegnato a spiegare le origini della Repubblica, come siamo contro colui, che si ferma per un anno intero a svelare i misteri del Capitale di Karl Marx, come contro chi vuol portare le coscenze alle famiglie di fascismo, né riteniamo di essere qualunque, ma teniamo unicamente presente quanto il Manzini diceva a proposito della Politica: «La Politica, porta aperta a tutte le turpitudini». Quanto premesso è vero, maggiornamente se riferito al campo scolastico, ove proprio la Politica, in questi ultimi tempi ha smantellato ciò che v'era di sano, lasciandosi alle spalle il deserto e il fango, ove guazzano i giovani come e quando vogliono, sollecitati ed incoraggiati spesse volte dagli stessi docenti, tra una babbala di lingue, di concetti, di opinioni, di idee, le più discordanti tra loro, Sappiamo i tanto dotti professori a senso unico che venalmente promettono gloria e gloria a chi riesce a ricepire le figli.

## AL GAD DI CAVA “A CHE SERVONO QUESTI QUATTRINI,”

Nell'ampio salone del Club Universitario Caveo il Gad di Cava dei Tirreni egregiamente diretto da Mimmo Venditti, ha rappresentato la celebre commedia di A. Curcio: «A che servono questi quattrini». L'opera curciana ha avuto eccellenzi interpreti nello stesso Venditti, nella parte di Vincenzo Esposito, che ne è il protagonista, altri interpreti efficaci sono stati Michele Violante nella parte di Eduardo Parascandolo, sempre misurato ed efficace, Maria Della Monica nella parte di Carmela, sua zia, Alfonso de Stefano nella parte di Ferdinando De Rosa, e così via altri attori co-

Rubrica a cura  
del Dott.  
Giuseppe Albanese

G. L.

Abbonatevi a:  
“IL PUNGOLO,”

# UNA VITTIMA DELL'AUSTERITY?

Colto da malore in un circolo un cittadino non può essere soccorso subito perché all'ospedale vi è l'autoambulanza ma manca l'autista. Quando, dopo qualche tempo, i Vigili Urbani ne hanno curato il trasporto all'ospedale il disgraziato vi è giunto cadavere

Il mancato traffico domenicale delle auto ha avuto, presumibilmente, una vittima nella nostra città. E successivamente nelle ore pomerane di domenica, 9 dicembre. Nel circolo degli artigiani in via Balzico come al solito s'intrattengono numerosi soci. Tra questi il sig. Carmine Ronca, un bravo e noto mediatore caeve. Gioca allo «scopa» con alcuni amici, quando d'un tratto reclina il capo sul tavolo.

Gli astanti cercano invano per la strada un'auto per trasportare il Ronca all'ospedale, ma niente da fare. Si pensa, allora, di telefonare

ai Vigili urbani e sono proprio i Vigili che per caso rientrano dal servizio a portarsi sul posto da trasportare il Ronca all'ospedale. E' inutile dire che allor quando il povero Ronca ha varcato la soglia del nosocomio era già spirato come ha potuto constatare il medico di guardia.

Ora noi domandiamo se fatti del genere possano tollerarsi in una città di circa 50 mila abitanti ove vi è un Ospedale che per i grandi contributi per centinaia di milioni che sta ottengendo dalla Regione, per le assunzioni per «chiamata diretta» da poco praticata, per i grandi programmi avvenire (vedi Leasing) si riduce a tenerne un'autoambulanza inefficiente, ossia senza la persona che notte e giorno dovrebbe essere di servizio per essere pronta ad ogni e qualsiasi evenienza.

E l'efficienza di tale servizio dovrebbe essere curata più che mai nei giorni festivi in cui è vietato l'uso delle auto private e disposizioni ministeriali hanno affermato che il cittadino in casi del genere, e prima di far uso della propria auto (il Ronca non possiede un'auto propria) deve rivolgersi al più vicino posto di pronto soccorso.

E' stato fatto ciò ma il risultato si è visto quale è stato. Presumibilmente il Ronca

**MOSCONI**

## T'INCONTRO...!

T'incontro nei sogni d'ogni notte

Sui prati fioriti, tra le stelle ochiegianti nel cielo

T'incontro.

Mentre cammino, quando sento pronunziare il tuo nome, nel profumo dei gelosimi, sui fiori bagnati di rugiada.

T'incontro.

Ma tu non mi vedi, pallida ombra che vai sfiorando

la terra, ed inconscia sfuggi le braccia che ti stringono e sei già lontano

Mi desto dal sogno, confusa;

Invoco, tu non mi ascolti. Il tuo nome non è che un grido che si perde in un nodo di pianto.

Occiazzurri

**Nozze d'Oro**

Sabato scorso il Santuario della Madonna dell'Olmo, trasformato in una serata di fiori, fece da cornice al fango, ove guazzano i giovani come e quando vogliono, sollecitati ed incoraggiati spesse volte dagli stessi docenti, tra una babbala di lingue, di concetti, di opinioni, di idee, le più discordanti tra loro, Sappiamo i tanto dotti professori a senso unico che venalmente promettono gloria e gloria a chi riesce a ricepire le figli.

Le tappe di questo lungo viaggio nel tempo furono percorse eloquentemente dal funzionario Padre Anacleto Bracco che rievocò tante vicende, tristi e liete coronate da un'agita e serena vecchiaia confortata dall'amore viscerale dei figli: Giuseppe, Luigi, Annunziata, Flora, Marisa e Anna Maria e dal sorriso di una nidiata di nipoti.

Rimarchevoli le manifestazioni di affetto e simpatia degli amici che gremivano il tempio insieme con un gruppetto di Suore convocate dalla Provincia e da Napoli per festeggiare i genitori di una loro consorella.

Dopo la cerimonia tutti a casa Ronca dove fu servita una lunch preparata con ricchezza e fantasia dalla signora Giuseppina.

Agli auguri di tutti aggiungiamo anche i nostri.

## Laurea

Con vivissimo compiacimento apprendiamo che la giovanissima e graziosa Lucia figlia d'olletta dell'ing. Alfonso Amendola, svolse il suo apostolato tra gli abitanti della frazione S. Cesareo prima e di S. Lorenzo poi, raccolgendo intorno a sé la massima stima e simpatia per il suo zelo e la sua dedizione alla Chiesa. Nella Scuola Balzico ove insegnava Religione fu amato dai colleghi e dai discepoli si che vivo è stato il rimpianto

per la sua immatura dipartita.

Ai familiari tutti le nostre condoglianze.

Dopo un anno di tormentosa malattia, contro la quale, invano ha lottato tutta la scienza mondiale, a solo dieci anni si è sereneamente spento il piccolo Gaetano Murolo, lasciando in un'astrazione indicibile i diletti genitori Dott. Goffredo e Anna Maria Violante, i parenti tutti, ai quali facciamo giungere le nostre vive condoglianze.

Il giorno dopo, il 20 dicembre, si è laureata in Lingue presso l'Università di Salerno, riportando il massimo dei voti.

Alla neo dottressa felicitazioni ed auguri cordiali simili esprimibili ai suoi ottimi e felici genitori.

**Culle**

La casa dell'amico dott. Leonardo Acciarino e della sua consorte Rag. Emma Apicella è stata allietata dalla nascita di un grazioso bimbo che in omaggio al compianto avo paterno è stato chiamato Renato.

Osservando col pensiero ad un giorno assai lontano, fermandomi all'ombra di un palmo di un parco sospeso tra mare e cielo, E' uno splendido momento primaverile. Li conobbi Antonella, una ragazza pieno di fascino e su per giù della stessa età della branellina della corriera.

Quel parco era il mio luogo preferito per godermi un attimo di tranquillità dopo il lavoro di consulente tecnico per una ditta edile.

Un libro poggiato ai suoi piedi mi offrì l'occasione per attaccare discorso. «Ama molto i romanzi?», le chiesi. Attese un po' prima di rispondere. Disse: «Sì... ma questo libro è solo un testo scolastico».

«Ora so perché lo tiene così in... cura». Capì la battuta e questa volta fu testa a replicare: «Debblo, forse, dar conto a lei se ho preferito lasciarlo sull'aiuola?». Mi portai sulla stessa panchina, sfiorandola. Ella si scostò e con voce appena percepibile mi esortò di lasciarla in pace. Non accolsi il timido invito.

La sua bellezza prese, istantaneamente, possesso della mia fantasia, conducendola in rade di sole.

Stava per muoversi. La pregai di restare. Mi guardò ancora con aria assorta, ma la rassicurai con altre frasi e la ragazza mi diede ascolto. Le ore trascorse, stupendamente. Seppi tutto di lei: nome, indirizzo agli studi, aspirazioni, abitudini e ciò che mi resse una forte speranza saperla non fidanzata.

Il giorno seguente ci rivedemmo allo stesso posto. E negli altri che vennero Antonella incominciò ad avere più fiducia in me. Ed una sera riuscii a condurla in un night club dove le diedi il primo bacio

tra un ballo e l'altro. Qui la presentai all'amico Enzo, un neo laureato in ingegneria. Ad Enzo volevo concedere un solo giro di danza.

Fu una serata fantastica ma anche la fine di un sogno. Antonella non si fece più vedere. Il perché di tale sua decisione venne chiarito da una lettera. «Caro Massimo, non giudicarmi male se trovo solo tramite questo scritto il coraggio di tornare a te. Non mi son fatta più vivi perché ho deciso di troncare la nostra amicizia o meglio quel legame d'amore. Sento di non poter contraccambiare gli stessi sentimenti. Non ne feci un dramma così come non serbai rancore ad Enzo quando seppi, di lì a poco, del suo matrimonio con Antonella.

«Caro Massimo, non giudicarmi male se trovo solo tramite questo scritto il coraggio di tornare a te. Non mi son fatta più vivi perché ho deciso di troncare la nostra amicizia o meglio quel legame d'amore. Sento di non poter contraccambiare gli stessi sentimenti.

Non ne feci un dramma così come non serbai rancore ad Enzo quando seppi, di lì a poco, del suo matrimonio con Antonella.

D'allora son trascorsi quasi vent'anni. Oggi Antonella riappaio inaspettatamente lungo il mio solitario sentiero. Tra alcune carte disseminate in uno scaffale trovo quella sua lettera di addio. Dal mio amore salgono, in echi confusi, le voci del destino. Li accoglie il silenzio che regna tra le mura di questa vecchia casa di campagna, ove vengo spesso a rifugiarmi amante come sono del raccoglimento e della solitudine della natura ed anche perché qui si annidano i ricordi più belli della mia infanzia e di un periodo vissuto felice con Elsa, la donna che mi diede tutto se stessa ma rapiti da un fatale incidente quando nel nostro luminoso giardino d'amore stava per sbocciare il primo fiore. Neanche questo poteva essere...

D'allora son trascorsi quasi vent'anni. Oggi Antonella riappaio inaspettatamente lungo il mio solitario sentiero. Tra alcune carte disseminate in uno scaffale trovo quella sua lettera di addio. Dal mio amore salgono, in echi confusi, le voci del destino. Li accoglie il silenzio che regna tra le mura di questa vecchia casa di campagna, ove vengo spesso a rifugiarmi amante come sono del raccoglimento e della solitudine della natura ed anche perché qui si annidano i ricordi più belli della mia infanzia e di un periodo vissuto felice con Elsa, la donna che mi diede tutto se stessa ma rapiti da un fatale incidente quando nel nostro luminoso giardino d'amore stava per sbocciare il primo fiore. Neanche questo poteva essere...

«Caro Massimo, non giudicarmi male se trovo solo tramite questo scritto il coraggio di tornare a te. Non mi son fatta più vivi perché ho deciso di troncare la nostra amicizia o meglio quel legame d'amore. Sento di non poter contraccambiare gli stessi sentimenti.

Non ne feci un dramma così come non serbai rancore ad Enzo quando seppi, di lì a poco, del suo matrimonio con Antonella.

«Caro Massimo, non giudicarmi male se trovo solo tramite questo scritto il coraggio di tornare a te. Non mi son fatta più vivi perché ho deciso di troncare la nostra amicizia o meglio quel legame d'amore. Sento di non poter contraccambiare gli stessi sentimenti.

Non ne feci un dramma così come non serbai rancore ad Enzo quando seppi, di lì a poco, del suo matrimonio con Antonella.

«Caro Massimo, non giudicarmi male se trovo solo tramite questo scritto il coraggio di tornare a te. Non mi son fatta più vivi perché ho deciso di troncare la nostra amicizia o meglio quel legame d'amore. Sento di non poter contraccambiare gli stessi sentimenti.

Non ne feci un dramma così come non serbai rancore ad Enzo quando seppi, di lì a poco, del suo matrimonio con Antonella.

«Caro Massimo, non giudicarmi male se trovo solo tramite questo scritto il coraggio di tornare a te. Non mi son fatta più vivi perché ho deciso di troncare la nostra amicizia o meglio quel legame d'amore. Sento di non poter contraccambiare gli stessi sentimenti.

Non ne feci un dramma così come non serbai rancore ad Enzo quando seppi, di lì a poco, del suo matrimonio con Antonella.

«Caro Massimo, non giudicarmi male se trovo solo tramite questo scritto il coraggio di tornare a te. Non mi son fatta più vivi perché ho deciso di troncare la nostra amicizia o meglio quel legame d'amore. Sento di non poter contraccambiare gli stessi sentimenti.

Non ne feci un dramma così come non serbai rancore ad Enzo quando seppi, di lì a poco, del suo matrimonio con Antonella.

«Caro Massimo, non giudicarmi male se trovo solo tramite questo scritto il coraggio di tornare a te. Non mi son fatta più vivi perché ho deciso di troncare la nostra amicizia o meglio quel legame d'amore. Sento di non poter contraccambiare gli stessi sentimenti.

Non ne feci un dramma così come non serbai rancore ad Enzo quando seppi, di lì a poco, del suo matrimonio con Antonella.

«Caro Massimo, non giudicarmi male se trovo solo tramite questo scritto il coraggio di tornare a te. Non mi son fatta più vivi perché ho deciso di troncare la nostra amicizia o meglio quel legame d'amore. Sento di non poter contraccambiare gli stessi sentimenti.

Non ne feci un dramma così come non serbai rancore ad Enzo quando seppi, di lì a poco, del suo matrimonio con Antonella.

«Caro Massimo, non giudicarmi male se trovo solo tramite questo scritto il coraggio di tornare a te. Non mi son fatta più vivi perché ho deciso di troncare la nostra amicizia o meglio quel legame d'amore. Sento di non poter contraccambiare gli stessi sentimenti.

Non ne feci un dramma così come non serbai rancore ad Enzo quando seppi, di lì a poco, del suo matrimonio con Antonella.

«Caro Massimo, non giudicarmi male se trovo solo tramite questo scritto il coraggio di tornare a te. Non mi son fatta più vivi perché ho deciso di troncare la nostra amicizia o meglio quel legame d'amore. Sento di non poter contraccambiare gli stessi sentimenti.

Non ne feci un dramma così come non serbai rancore ad Enzo quando seppi, di lì a poco, del suo matrimonio con Antonella.

«Caro Massimo, non giudicarmi male se trovo solo tramite questo scritto il coraggio di tornare a te. Non mi son fatta più vivi perché ho deciso di troncare la nostra amicizia o meglio quel legame d'amore. Sento di non poter contraccambiare gli stessi sentimenti.

Non ne feci un dramma così come non serbai rancore ad Enzo quando seppi, di lì a poco, del suo matrimonio con Antonella.

«Caro Massimo, non giudicarmi male se trovo solo tramite questo scritto il coraggio di tornare a te. Non mi son fatta più vivi perché ho deciso di troncare la nostra amicizia o meglio quel legame d'amore. Sento di non poter contraccambiare gli stessi sentimenti.

Non ne feci un dramma così come non serbai rancore ad Enzo quando seppi, di lì a poco, del suo matrimonio con Antonella.

«Caro Massimo, non giudicarmi male se trovo solo tramite questo scritto il coraggio di tornare a te. Non mi son fatta più vivi perché ho deciso di troncare la nostra amicizia o meglio quel legame d'amore. Sento di non poter contraccambiare gli stessi sentimenti.

Non ne feci un dramma così come non serbai rancore ad Enzo quando seppi, di lì a poco, del suo matrimonio con Antonella.

«Caro Massimo, non giudicarmi male se trovo solo tramite questo scritto il coraggio di tornare a te. Non mi son fatta più vivi perché ho deciso di troncare la nostra amicizia o meglio quel legame d'amore. Sento di non poter contraccambiare gli stessi sentimenti.

Non ne feci un dramma così come non serbai rancore ad Enzo quando seppi, di lì a poco, del suo matrimonio con Antonella.

«Caro Massimo, non giudicarmi male se trovo solo tramite questo scritto il coraggio di tornare a te. Non mi son fatta più vivi perché ho deciso di troncare la nostra amicizia o meglio quel legame d'amore. Sento di non poter contraccambiare gli stessi sentimenti.

Non ne feci un dramma così come non serbai rancore ad Enzo quando seppi, di lì a poco, del suo matrimonio con Antonella.

«Caro Massimo, non giudicarmi male se trovo solo tramite questo scritto il coraggio di tornare a te. Non mi son fatta più vivi perché ho deciso di troncare la nostra amicizia o meglio quel legame d'amore. Sento di non poter contraccambiare gli stessi sentimenti.

Non ne feci un dramma così come non serbai rancore ad Enzo quando seppi, di lì a poco, del suo matrimonio con Antonella.

«Caro Massimo, non giudicarmi male se trovo solo tramite questo scritto il coraggio di tornare a te. Non mi son fatta più vivi perché ho deciso di troncare la nostra amicizia o meglio quel legame d'amore. Sento di non poter contraccambiare gli stessi sentimenti.

Non ne feci un dramma così come non serbai rancore ad Enzo quando seppi, di lì a poco, del suo matrimonio con Antonella.

«Caro Massimo, non giudicarmi male se trovo solo tramite questo scritto il coraggio di tornare a te. Non mi son fatta più vivi perché ho deciso di troncare la nostra amicizia o meglio quel legame d'amore. Sento di non poter contraccambiare gli stessi sentimenti.

Non ne feci un dramma così come non serbai rancore ad Enzo quando seppi, di lì a poco, del suo matrimonio con Antonella.

«Caro Massimo, non giudicarmi male se trovo solo tramite questo scritto il coraggio di tornare a te. Non mi son fatta più vivi perché ho deciso di troncare la nostra amicizia o meglio quel legame d'amore. Sento di non poter contraccambiare gli stessi sentimenti.

Non ne feci un dramma così come non serbai rancore ad Enzo quando seppi, di lì a poco, del suo matrimonio con Antonella.

«Caro Massimo, non giudicarmi male se trovo solo tramite questo scritto il coraggio di tornare a te. Non mi son fatta più vivi perché ho deciso di troncare la nostra amicizia o meglio quel legame d'amore. Sento di non poter contraccambiare gli stessi sentimenti.

Non ne feci un dramma così come non serbai rancore ad Enzo quando seppi, di lì a poco, del suo matrimonio con Antonella.

«Caro Massimo, non giudicarmi male se trovo solo tramite questo scritto il coraggio di tornare a te. Non mi son fatta più vivi perché ho deciso di troncare la nostra amicizia o meglio quel legame d'amore. Sento di non poter contraccambiare gli stessi sentimenti.

Non ne feci un dramma così come non serbai rancore ad Enzo quando seppi, di lì a poco, del suo matrimonio con Antonella.

«Caro Massimo, non giudicarmi male se trovo solo tramite questo scritto il coraggio di tornare a te. Non mi son fatta più vivi perché ho deciso di troncare la nostra amicizia o meglio quel legame d'amore. Sento di non poter contraccambiare gli stessi sentimenti.

Non ne feci un dramma così come non serbai rancore ad Enzo quando seppi, di lì a poco, del suo matrimonio con Antonella.

«Caro Massimo, non giudicarmi male se trovo solo tramite questo scritto il coraggio di tornare a te. Non mi son fatta più vivi perché ho deciso di troncare la nostra amicizia o meglio quel legame d'amore. Sento di non poter contraccambiare gli stessi sentimenti.

Non ne feci un dramma così come non serbai rancore ad Enzo quando seppi, di lì a poco, del suo matrimonio con Antonella.

«Caro Massimo, non giudicarmi male se trovo solo tramite questo scritto il coraggio di tornare a te. Non mi son fatta più vivi perché ho deciso di troncare la nostra amicizia o meglio quel legame d'amore. Sento di non poter contraccambiare gli stessi sentimenti.

Non ne feci un dramma così come non serbai rancore ad Enzo quando seppi, di lì a poco, del suo matrimonio con Antonella.

«Caro Massimo, non giudicarmi male se trovo solo tramite questo scritto il coraggio di tornare a te. Non mi son fatta più vivi perché ho deciso di troncare la nostra amicizia o meglio quel legame d'amore. Sento di non poter contraccambiare gli stessi sentimenti.

Non ne feci un dramma così come non serbai rancore ad Enzo quando seppi, di lì a poco, del suo matrimonio con Antonella.

«Caro Massimo, non giudicarmi male se trovo solo tramite questo scritto il coraggio di tornare a te. Non mi son fatta più vivi perché ho deciso di troncare la nostra amicizia o meglio quel legame d'amore. Sento di non poter contraccambiare gli stessi sentimenti.

Non ne feci un dramma così come non serbai rancore ad Enzo quando seppi, di lì a poco, del suo matrimonio con Antonella.

«Caro Massimo, non giudicarmi male se trovo solo tramite questo scritto il coraggio di tornare a te. Non mi son fatta più vivi perché ho deciso di troncare la nostra amicizia o meglio quel legame d'amore. Sento di non poter contraccambiare gli stessi sentimenti.

## GALLERIA DI PERSONAGGI

## LUIGI SALSANO

La famiglia Salsano è antichissima e nobile.

Il suo stemma è a forma di scudo con sovrapposta una corona di Marchese: una corona cintata da quattro fiorini d'oro (tre visibili) sostenute da punte ed alternati da dodici perle disposte tre a tre in quattro grappi piramidali (due visibili); in campo due cerchi intercannici, e al di sopra di essi due stelle; sotto ai cerchi, altra stella.

La famiglia Salsano, nel 1615, collaborò alla costruzione del Monastero «Gesù e Maria della Consolazione»: tra i 31 fondatori due sono della famiglia Salsano: Ferrante e Giovan Felice.

Questi furono anche i promotori della costruzione del l'acquedotto che dalla sorgente del Vellone di Caputo portava l'acqua al Monastero e al cortile della Chiesa Parrocchiale di San Nicola.

Nella detta chiesa parrocchiale, al centro della navata destra, vi è la cappella dell'Annunziata, dove nel quadro raffigurante l'Annunciazione, accanto alla Madonna, vi è effigiato il fondatore «Simone de Ferrantes», morto l'11 settembre 1640, sepolto nella stessa cappella.

Tale cappella della famiglia Ferrante passò alla famiglia Salsano per successione di parentela.

La famiglia Salsano, nella lunga serie dei secoli, annoverò nei suoi ranghi, medici della famosa Scuola Salernitana, notai responsabili, sacerdoti belanti e parroci benefici.

Anscano Salsano fu parroco attivo di Pregiato nel 1500.

Bartolomeo Salsano, uomo più e caritatore, era coetaneo e amico di S. Alfonso Maria dei Liguori: il Santo era molto amico della famiglia Salsano che gli diede ospitalità molte volte nel suo palazzo.

Albina Salsano, nata dal

magnifico Don Francesco e da Donna Rosa Sorrentino, morì in conetto di santità.

Nicola Antonio Salsano, nato nel 1708, era dottore in Fisica presso la Scuola Medica Salernitana.

Un esponente della famiglia Salsano che riguarda la storia della nostra città è Don Luigi, fervente patriota, integerrimo amministratore, astenico genitiluomo, infaticabile organizzatore della caccia ai conigli.

Egli fu Capo della Guardia Nazionale Cavese, e dieci anni di caccia spietata ai brigantini attraverso le montagne Decimari e Tramonti, creando.

do con le sue imprese un fantasioso capitolo di storia e di favori.

Figlio di un medico di Corte, egli cospirò audacemente contro i Borboni, e nella lotta per l'Unità d'Italia guadagnò alla nuova causa risorsigamente la nostra Città. Difatti nel Plebiscito del 21 settembre 1860 piena e senza riserva fu l'adesione della nostra Città ai Savoia.

Al seguito di Garibaldi, prese parte alla battaglia del Vulturno.

Don Luigi partecipò per venti anni alla vita amministrativa della nostra città, ricoprendo la carica di Assessore.

Attilio Della Porta

I problemi dell'annuncio, la compilazione del bilancio furono il campo preferito nel quale egli diede tutto il suo contributo responsabile per il bene del paese.

Due volte si recò a Roma a capo di una commissione per tutelare gli interessi dei tabacchicoltori.

Ritiratosi a vita privata, Don Luigi continuò ad essere l'amico di tutti, il consigliere sincero ed avveduto, il brillante socio del Circolo Sociale, l'ispiratore di nobili iniziative per i migliori destini del popolo cavese e della nostra città.

Per il seguente di Garibaldi, l'ispiratore di nobili iniziative per i migliori destini del popolo cavese e della nostra città.

## IL CILENTO FRA STORIA E LEGGENDA

MONTECORICE: LE TORMENTATE FASI FEUDALI  
PERDIFUMO: RAGGI DI LUCI SU UN «EPISODIO» DEL' 500

(Dal nostro corrispondente)

## Montecorice

Il paese è situato sul cuore di una collina dominante una verdeggianti valle: qui parleremo del suo passato avendo come guida la Baronie del Cilento di Mazzitelli di Celso. Così esordisce su Montecorice: «Sal colle ove trovasi il casale vi era un antico monastero dedicato a San' Arcangelo, tanto menzionato in un atto del gennaio 963 con cui Guido, nativo di Laureana, dona ai monaci i suoi beni».

(Biogna far notare che nei pressi di Montecorice c'è, un monastero ma quello di S. ANGELO e non

«Sant'Arcangelo» che era nei dintorni di Perdifumo: tale cambiamento si deve, presumibilmente, ad un errore tipografico).

«Il monastero - attesta l'illustre scrittore - accrebbe notevolmente la sua proprietà per molte donazioni: i Conti di Vatola e di Camerata, gli elargirono nell'aprile 1031 alcune terre e gliel confermarono nel novembre 1033, essendo allora Abate del monastero LORENZO; un'altra elargizione gli venne fatta nel marzo 1034 da una suora di nome Maria, figliuola di Jaquinto di Campanella.

In questo convento - prosegue Mazzitelli - si ritirò, nel 1070, LEONE (poi Abate di Cava) ed egli lo portò al massimo splendore avendo ottenuto dai Principi del tempo le «basie» ove poggiare la sua ala opera».

Dopo altri significativi «passi» sul convento Mazzitelli, afferma che «quando la Baronie del Cilento fu concessa a Tarsilio Sanseverino, questi riconobbe la pertinenza del casale di Montecorice alla Badia con un atto del dic. 1113; quindi, va oltre con altre descrizioni avvenutesi del Venticimiglia Notizie Storiche, Doc. VII.

Giungiamo al 1143. L'Abbazia ebbe ad accrescere i suoi BENI in Montecorice con donazioni fatte da Stabile Milite: a garantire i monaci nel loro possesso venne con pubblico istruimento del marzo 1187 da parte di Guglielmo Sanseverino. Poi del monastero non si parla più, calo su di esso l'oblio.

Nell'istruimento del 16 luglio 1362, redatto tra il Vescovo di Capaccio e l'Abate di Cava (notar Galo), designavano i vari monasteri e le chiese che ad essi appartenevano nel Cilento, non si riscontra più stato mai, per i suoi

convincimenti personali, un eroe, una lezione di patriottismo, nulla di meglio. E non si poteva dire di meglio del Manzoni, tanto volte esaltato e disciortato, in fini di inchiesta. Per i suoi tempi il Manzoni diede una lezione di patriottismo, senza ricorrere a pose brigantizie, o gladiatricie (anche perché il Manzoni non era e non sarebbe stato mai, per i suoi

convincimenti personali, un eroe), una lezione di patriottismo, valida per tutti i tempi... una lezione che nasce dalla desolante visione di un popolo schiavo alle merci di stranieri, che si illude di ricongiungere la libertà per mano degli umili, gli indifesi, i derelitti, possono, nella complessa trama delle vicende umane, possono - dicevo - sperare e trionfare! Basta sperare e lottare. C'è una Provvidenza (si crede o non si crede) che ci aiuta e sorregge nella vita quotidiana, che si manifesta proprio quando tutto sembra precluso, ogni luce spenta!

V'è chi ha messo in rilievo lo sforzo che il Manzoni ha messo nel dare agli italiani, letterarie, morali e spirituali.

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

della Giustizia». Esatto. Non v'è chi non veda in quelle vicende il trionfo del bene, l'affermarsi di un principio umano e cristiano per le quali anche gli umili, gli indifesi, i derelitti possono, nella complessa trama delle vicende umane, possono - dicevo - sperare e trionfare! Basta sperare e lottare. C'è una Provvidenza (si crede o non si crede) che ci aiuta e sorregge nella vita quotidiana, che si manifesta proprio quando tutto sembra precluso, ogni luce spenta!

V'è chi ha messo in rilievo lo sforzo che il Manzoni ha messo nel dare agli italiani, letterarie, morali e spirituali.

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

della Giustizia. Esatto. Non v'è chi non veda in quelle vicende il trionfo del bene, l'affermarsi di un principio umano e cristiano per le quali anche gli umili, gli indifesi, i derelitti possono, nella complessa trama delle vicende umane, possono - dicevo - sperare e trionfare! Basta sperare e lottare. C'è una Provvidenza (si crede o non si crede) che ci aiuta e sorregge nella vita quotidiana, che si manifesta proprio quando tutto sembra precluso, ogni luce spenta!

V'è chi ha messo in rilievo lo sforzo che il Manzoni ha messo nel dare agli italiani, letterarie, morali e spirituali.

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

della Giustizia. Esatto. Non v'è chi non veda in quelle vicende il trionfo del bene, l'affermarsi di un principio umano e cristiano per le quali anche gli umili, gli indifesi, i derelitti possono, nella complessa trama delle vicende umane, possono - dicevo - sperare e trionfare! Basta sperare e lottare. C'è una Provvidenza (si crede o non si crede) che ci aiuta e sorregge nella vita quotidiana, che si manifesta proprio quando tutto sembra precluso, ogni luce spenta!

V'è chi ha messo in rilievo lo sforzo che il Manzoni ha messo nel dare agli italiani, letterarie, morali e spirituali.

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

della Giustizia. Esatto. Non v'è chi non veda in quelle vicende il trionfo del bene, l'affermarsi di un principio umano e cristiano per le quali anche gli umili, gli indifesi, i derelitti possono, nella complessa trama delle vicende umane, possono - dicevo - sperare e trionfare! Basta sperare e lottare. C'è una Provvidenza (si crede o non si crede) che ci aiuta e sorregge nella vita quotidiana, che si manifesta proprio quando tutto sembra precluso, ogni luce spenta!

V'è chi ha messo in rilievo lo sforzo che il Manzoni ha messo nel dare agli italiani, letterarie, morali e spirituali.

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

della Giustizia. Esatto. Non v'è chi non veda in quelle vicende il trionfo del bene, l'affermarsi di un principio umano e cristiano per le quali anche gli umili, gli indifesi, i derelitti possono, nella complessa trama delle vicende umane, possono - dicevo - sperare e trionfare! Basta sperare e lottare. C'è una Provvidenza (si crede o non si crede) che ci aiuta e sorregge nella vita quotidiana, che si manifesta proprio quando tutto sembra precluso, ogni luce spenta!

V'è chi ha messo in rilievo lo sforzo che il Manzoni ha messo nel dare agli italiani, letterarie, morali e spirituali.

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

della Giustizia. Esatto. Non v'è chi non veda in quelle vicende il trionfo del bene, l'affermarsi di un principio umano e cristiano per le quali anche gli umili, gli indifesi, i derelitti possono, nella complessa trama delle vicende umane, possono - dicevo - sperare e trionfare! Basta sperare e lottare. C'è una Provvidenza (si crede o non si crede) che ci aiuta e sorregge nella vita quotidiana, che si manifesta proprio quando tutto sembra precluso, ogni luce spenta!

V'è chi ha messo in rilievo lo sforzo che il Manzoni ha messo nel dare agli italiani, letterarie, morali e spirituali.

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

della Giustizia. Esatto. Non v'è chi non veda in quelle vicende il trionfo del bene, l'affermarsi di un principio umano e cristiano per le quali anche gli umili, gli indifesi, i derelitti possono, nella complessa trama delle vicende umane, possono - dicevo - sperare e trionfare! Basta sperare e lottare. C'è una Provvidenza (si crede o non si crede) che ci aiuta e sorregge nella vita quotidiana, che si manifesta proprio quando tutto sembra precluso, ogni luce spenta!

## Nel centenario della morte di Alessandro Manzoni

L'anno di grazia 1973 segna nel calendario della storia nazionale il primo centenario della morte di Alessandro Manzoni. L'avvenimento è stato ricordato in Italia, un po' dovunque, meno nelle scuole. Nelle scuole, Alessandro Manzoni, è un personaggio da studiare, spesso di mala voglia, così distrattamente, a volte, a volte amato, oppure odiato, secondo i gusti. «Il Pungolo» si associa alla celebrazione nazionale, come è devere di un giornale, legato alle buone tradizioni nazionali, letterarie, morali e spirituali.

Dirò subito che Manzoni non è uno scrittore di facile digestione; errore fondamentale della scuola italiana è quello di mettere in mano, e obbligarli allo studio del Manzoni, i ragazzi di quindici anni o giù di lì, assolutamente impreparati a comprendere a fondo tutta l'etica manzoniana, e tutta quella tematica morale e storica che essa, l'opera del-

lo scrittore milanese, propone alla coscienza dell'uomo. Ricordo che Manzoni mi fu posto e obbligato a studiarlo all'età di dieci anni: un librone ottocentesco, su 2 colonne, scrittura piccolissima, un mattone indescrivibile per le pesante: salvo pagina su pagina, in cerca del fatterello e basta. Conseguenza: ho odiato Manzoni per decenni!

Poi lentamente mi sono riavicinato al Manzoni, quasi con spirito di sacrificio! Ecco perché nelle scuole è difficile parlare di Manzoni senza correre il rischio di qualche sorriso sornione, e senza che qualcuno ti solti le spalle!

E' la verità! Eppure nessun scrittore italiano dell'ottocento è più vivo ed umano, direi più moderno del Manzoni, e più vicino all'anima moderna, così traviata e alla ricerca di una luce, bisognevole di forza e di coraggio per dare alla propria esistenza una sua significazione, un suo contenuto morale, un suo fine etico, un-

male, un suo fine etico,

# CONTINUAZIONI

## Vibrioni e Professori

(continua, dalla pag. 4) e la Scuola nuova non solo non sarà realizzata, ma potrà perfino decadere di fronte alla precedente e divenire peggiore». Il cattivo sembra sparso dagli insegnanti (non tutti per la verità) precura un male maggiore di quanto non si credi, e diffonde la zizzania tra candidate anime facilmente impressionabili, e ancor più facilmente idonee ad essere avviate su di un sentiero che è quello della violenza, del disordine, del caos; del soffocamento dell'etica sociale. Ed a 'mo' di conclusione, vorremmo che i giovani tenessero ben presente quanto il Manzini, scriveva nella premessa ad uno dei suoi Trattati, e non perdessero mai di vista tali parole, da intendere come guida illuminata ed intelligente: «O esploratori del vero, salite con me a queste pure altezze, dove non conduce l'ingegno, ma l'amore, e guardate a terra: considerate la miseria di ogni umano legame stretto in nome di un sistema di indagine, d'ogni setta intesa a sfruttare la scienza per la politica, di ogni scuola personale; osservate quei garruli gruppi di deboli pulcini razzolanti negli angusti cortili intorno alle vigili chioce stizzose: e poi ditemi se la scienza può stare in siffatta compagnia! La verità non ha scuole, né partiti l'evoluzione sociale».

La vera scienza è ribelle alle ridicole e fastidiose pretese d'ogni dogana intellettuale; essa non conosce confini, né indossa la livrea di nessuno, né si impone in alcun uomo, né si immedesima in veruna conserzioria. Ma i problemi della Scuola e degli insegnanti sono infiniti, e quello che è stato oggetto della presente nota, non rappresenta altro che uno dei tanti lati negativi; il discorso non deve interarsi concluso; esso deve

**Abbonatevi a:  
"IL PUNGOLO",**

## TERMOSIFONI ELETTRICI

s. r. l. IMPIANTI DI RISCALDAMENTO

BREVETTO N. 872948

Ecco l'ultimo ritrovato della tecnica  
IMPIANTISTICA per tutte le novità!!!

Con gli IMPIANTI THERMOSEL  
anche il vostro soggiorno di fine  
settimana sarà più confortevole.

**THERMOSEL**  
è il nome dell'impianto  
di riscaldamento a termosifone  
più economico e di più facile  
e veloce installazione

**DIFFIDATE DALLE IMITAZIONI NON BREVETTATE**

Ordinando oggi un impianto THERMOSEL vi riscalderete oggi stesso. THERMOSEL non è il comune riscaldamento con stufe elettriche è l'impianto tradizionale rivoluzionato dal ns. BREVETTO e, soprattutto, non ingombra, non sporca, non consuma ossigeno, non sacrifica alcun vano e vi libera da qualsiasi preoccupazione.

**G L I**  
**I M P I A N T I**  
**THERMOSEL**

eliminano ogni tubazione e, perfatto, rotture di pareti;  
eliminano i pericoli della caldaia;  
eliminano qualsiasi tipo di combustione;  
eliminano le lunghe attese.

Per questa zona rivolgersi a:

**GUARIGLIA ANTONIO**  
SALERNO - telef. 359557

essere visto inquadrandolo nella visione generale della Scuola ed anche della vita, affinché i giovani studenti non abbiano a subire dannose conseguenze a causa di insegnanti, che prima di ogni cosa fanno politica, sconsideratamente, imprudentemente ed odiosamente, anteponendo alla loro altissima missione, quelli che sono i fini contingenti del loro più grossolano interesse personale. Ci riserviamo nei prossimi numeri di tornare sull'argomento analizzando come in talune Università, un'adesione politica di un certo colore valga molto più di molti e faticosi anni di studio, ed ove il termine fascista non costituisce più una distinzione politica, a un motivo odioso di discriminazione, di vendette personali, di cecità morale, ecco perché non c'è da meravigliarsi, se con le prossime elezioni la Destra Nazionale farà ancora una volta, inevitabilmente, un grosso salto in avanti, con l'aumentato suffragio degli elettori, perché questo partito sta divenendo l'emblema di

Giuseppe Albanese

## Venti anni di attività

(continua, dalla 1<sup>a</sup> p.) Amalfitana da Cetara a Positano.

E da ultimo è di soli pochi giorni la notizia di un altro ambito riconoscimento mantenuto nascosto a tutti della n. o m. i. a. di Mons. Vozzi da parte del Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana in rappresentanza dell'Episcopato Meridionale nel Comitato di Vigilanza per il Seminario Regionale Campano affidato ai Gesuiti e dipendente direttamente dalla S. Sede.

Conoscendo la modestia di cui Mons. Vozzi ama circostanziarsi già pensiamo al suo disappunto per aver noi ricordato il ventennio del suo Episcopato Cava. Ma egli, nella Sua innata bontà, non ce ne vorrà e vorrà comprendere che un foglio come il nostro, di vita cittadina, non

**L'HOTEL**  
**Scapolatiello**

Un posto ideale  
per ricevimenti  
e per villeggiatura

**CORPO DI CAVA**  
Tel. 842226

**Autotex. Tribunale di Salerno**  
23-8-1966 N. 206

**Direttore responsabile :**  
FILIPPO D'URSI  
Tip. Jovane - Lungomare Tr. SA

pocheva né può far passare sotto silenzio un avvenimento che ci ha dato l'occasione di ricordare l'opera instancabile del nostro Presule e porgergli gli auguri di un proseguimento della sua opera feconda di bene, per molti anni.

Dai colli eterni nuovamente scende a noi l'Institutum.

Sa realtà di luce il sospirio dell'adánima: sospiro che non è desiderio di esistenza fiaca e molle, svagata nel sonno, desiderio di imbelli inoperosità; ma nobile aspirazione, sogno di armonioso vibrare delle essenze in sintonia con le diverse note.

Pace profonda, completa,

totale in dimensione verticale ed orizzontale: con Dio e con il prossimo: nella sincerità dell'amore, nel palpito della fede.

Non la pseudo pace del

mondo, con quegli acconciamenti capriciosi e violenti

dei rapporti economici e

politici che la mutuole bizarria dell'egoismo per

le bizzarrie di fortuna tesse

e riteste, nel gioco degli

interessi umani, con astuzia

calcolatrice, illudendosi

in superficialità luccicanti

di calma, ingannatrici: stri-

do di aspri dissidi, lacerazioni

di sangue, lotte fra-

tride, guerre di desolazio-

ne...

Vivere di Cristo, realizza-

re il suo messaggio: se vo-

giamo veramente la pace.

Il Natale è festa di PACE

E la pace è stile di VITA!

po di appostamento, il ca-

minon rubato fu avvistato

proprio all'uscita del Casello

Autostrale di Cava. Intimato

l'alt l'automezzo si fermò

e i due individui che erano

nei campioni di guida, in

men che si dica, si lanciarono

sulla strada e per i campi

circostanti presero la strada

che mena al locale Cimi-

to. L. 30 milioni.

Grande fu la sorpresa del

Bariola allorquando si acci-

se a lasciare il Motel e si

accorse che del suo camion

col relativo carico, non vi

era traccia alcuna. In men

che si dica telefonò al Co-

mmando di Compagnie dei

Carabinieri di Nocera Inferiore il quale, via radio, di-

rammò la notizia ed iniziò le

indagini per assicurare alla

Giustizia i ladri e recuperare

la refurtiva.

Il messaggio radiofonico fu raccolto anche dal Co-

mmando di Stazione dei CC.

di Cava il cui comandante

cav. Spedito con i suoi

uomini lasciarono immediatamente la Caserma e disper-

to servizi sia sulla Statale

18 che all'imbocco dell'Au-

tostrada per Salerno e Na-

poli.

Non dovettero attendere

molto i bravi Carabinieri di

Cava perché dopo poco tem-

po di appostamento, il ca-

minon rubato fu avvistato

proprio all'uscita del Casello

Autostrale di Cava. Intimato

l'alt l'automezzo si fermò

e i due individui che erano

nei campioni di guida, in

men che si dica, si lanciarono

sulla strada e per i campi

circostanti presero la strada

che mena al locale Cimi-

to. L. 30 milioni.

Grande fu la sorpresa del

Bariola allorquando si acci-

se a lasciare il Motel e si

accorse che del suo camion

col relativo carico, non vi

era traccia alcuna. In men

che si dica telefonò al Co-

mmando di Compagnie dei

Carabinieri di Nocera Inferiore il quale, via radio, di-

rammò la notizia ed iniziò le

indagini per assicurare alla

Giustizia i ladri e recuperare

la refurtiva.

Non dovettero attendere

molto i bravi Carabinieri di

Cava perché dopo poco tem-

po di appostamento, il ca-

minon rubato fu avvistato

proprio all'uscita del Casello

Autostrale di Cava. Intimato

l'alt l'automezzo si fermò

e i due individui che erano

nei campioni di guida, in

men che si dica, si lanciarono

sulla strada e per i campi

circostanti presero la strada

che mena al locale Cimi-

to. L. 30 milioni.

Grande fu la sorpresa del

Bariola allorquando si acci-

se a lasciare il Motel e si

accorse che del suo camion

col relativo carico, non vi

era traccia alcuna. In men

che si dica telefonò al Co-

mmando di Compagnie dei

Carabinieri di Nocera Inferiore il quale, via radio, di-

rammò la notizia ed iniziò le

indagini per assicurare alla

Giustizia i ladri e recuperare

la refurtiva.

Non dovettero attendere

molto i bravi Carabinieri di

Cava perché dopo poco tem-

po di appostamento, il ca-

minon rubato fu avvistato

proprio all'uscita del Casello

Autostrale di Cava. Intimato

l'alt l'automezzo si fermò

e i due individui che erano

nei campioni di guida, in

men che si dica, si lanciarono

sulla strada e per i campi

circostanti presero la strada

che mena al locale Cimi-

to. L. 30 milioni.

Grande fu la sorpresa del

Bariola allorquando si acci-

se a lasciare il Motel e si

accorse che del suo camion

col relativo carico, non vi

era traccia alcuna. In men

che si dica telefonò al Co-

mmando di Compagnie dei

Carabinieri di Nocera Inferiore il quale, via radio, di-

rammò la notizia ed iniziò le

indagini per assicurare alla

Giustizia i ladri e recuperare

la refurtiva.

Non dovettero attendere

molto i bravi Carabinieri di

Cava perché dopo poco tem-

po di appostamento, il ca-

minon rubato fu avvistato

proprio all'uscita del Casello

Autostrale di Cava. Intimato

l'alt l'automezzo si fermò

e i due individui che erano

nei campioni di guida, in

men che si dica, si lanciarono

sulla strada e per i campi

circostanti presero la strada

che mena al locale Cimi-

to. L. 30 milioni.

Grande fu la sorpresa del

Bariola allorquando si acci-

se a lasciare il Motel e si

accorse che del suo camion

col relativo carico, non vi

era traccia alcuna. In men

che si dica telefonò al Co-

mmando di Compagnie dei

Carabinieri di Nocera Inferiore il quale, via radio, di-

rammò la notizia ed iniziò le

indagini per assicurare alla

Giustizia i ladri e recuperare

la refurtiva.

Non dovettero attendere

molto i bravi Carabinieri di

Cava perché dopo poco tem-

po di appostamento, il ca-

minon rubato fu avvistato

proprio all'uscita del Casello

Autostrale di Cava. Intimato

l'alt l'automezzo si fermò

e i due individui che erano

nei campioni di guida, in

men che si dica, si lanciarono

sulla strada e per i campi

circostanti presero la strada

che mena al locale Cimi-

to. L. 30 milioni.

Grande fu la sorpresa del

Bariola allorquando si acci-

se a lasciare il Motel e si

accorse che del suo camion

col relativo carico, non vi

era traccia alcuna. In men